

## IL VIAGGIO DI YURI



Venerdì scorso è venuto a scuola un ragazzo di nome Yuri Monaco per raccontarci la sua esperienza. Lui ha 28 anni e la sua vita è legata a una bicicletta, con la quale viaggia per tutto il Mondo.

A noi ha raccontato prevalentemente del suo viaggio dalla Svizzera all'Iran, che ha affrontato nel 2018. È partito da solo, con la sua bicicletta, diretto in Iran.

Si è trattato di un viaggio di circa 8000 km, con un budget di 10 franchi al giorno e l'idea di trascorrere le notti in tenda.

Per iniziare la sua presentazione ci ha mostrato le immagini della sua attrezzatura, ossia un drone, 3 batterie portatili, un telefono, un pc, una macchina fotografica, un treppiede, la tenda, un sacco a pelo, il giubbotto, il necessario per scaldarsi il cibo.

Una cosa che mi ha subito colpito è il disagio legato all'igiene personale: ci ha raccontato che per lavarsi, spesso, usava lavandini di stazioni di servizio oppure si immergeva nei laghi. Talvolta non si lavava del tutto e ogni tanto invece sceglieva di fermarsi in un ostello per riposare una notte e lavare le sue cose, facendosi una vera doccia.

È rimasto stupito quando un contadino, al quale aveva chiesto se poteva piazzare la tenda nel suo campo, gli ha risposto che lo avrebbe ospitato nella sua casa. Allora ci sono ancora persone generose e di cuore?!

Un altro episodio che ci ha narrato è quello di quando è giunto in Iran: sul ciglio della strada c'erano dei soldati dell'esercito e tutti quanti, quando passava lo salutavano cordialmente e gli davano il benvenuto in Iran. Anche questa cosa ce l'ha detta perché gli ha fatto piacere che fosse successa. Ci ha inoltre raccontato alcuni episodi del suo viaggio, come quando ha attraversato il deserto: dice di aver vissuto duramente questa esperienza, perché ha dovuto trascinare la bici, a volte addirittura mettercela in spalla, a causa della presenza della sabbia.

Un sera, in Europa, stava cenando e, vicino alla sua tenda ha visto degli animali; guardando meglio ha capito che erano degli sciacalli e è entrato in tenda per leggere su internet cosa fare nel caso in cui si incontrino questi animali.

Ha salvato la sua cena, portandola in tenda e rimanendo lì tutta notte, sveglio per il timore che gli sciacalli potessero aggredirlo.

Mi ha interessato sentire le storie dei cani dei contadini che vivevano nei campi e lo aggredivano, perché erano abituati ad attaccare gli estranei, per difendere il raccolto.

Ci ha detto molto anche dell'esperienza in Sud America: avrebbe dovuto risalire dal punto più a sud, fino alla Colombia, costeggiando tutto il Cile durante un anno di viaggio. Prima di partire ha venduto il suo appartamento, lasciato la famiglia, gli amici, la ragazza e il lavoro, per poter viaggiare senza pensieri.

Purtroppo a causa del Covid e delle restrizioni sugli spostamenti ha dovuto interrompere il suo percorso dopo 4 mesi e rientrare in Svizzera.

Adesso progetta di ripartire e rifare da zero il viaggio in Sud America.

A mio parere è straordinario che un ragazzo di 28 anni decida di lasciare la sua vita e il suo lavoro, la famiglia e gli amici, per affrontare un viaggio del genere. Essere in giro per il Mondo, da solo, con poche risorse economiche, senza aiuto e con tutti i rischi che si corrono è davvero una cosa che farebbero in pochi, difatti di lui e della sua impresa parlano tutti i giornali.

L'idea di viaggiare da solo, senza avere compagnia con me, per tanto tempo, mi spaventerebbe, infatti invidio Yuri che ha le capacità di farlo e ascoltare le sue storie mi ha affascinato. Mi verrebbe quasi voglia di partire insieme a lui.